

• DOPO UNA FITTA SERIE DI CONSULTAZIONI

# Definiti gli obiettivi italiani per la riforma dell'ocm vino

De Castro ha individuato 7 elementi su cui imperniare la difesa degli interessi italiani nel settore. La filiera ha chiesto al ministro un approccio più deciso su alcuni punti

**A**lla vigilia della fase finale del negoziato sulla nuova ocm vino, il ministro delle politiche agricole, Paolo De Castro, ha convocato, il 22 novembre scorso a Palazzo Chigi, il Tavolo agroalimentare per concordare le priorità italiane sulla riforma vino.

L'incontro con le organizzazioni del settore ha chiuso la tornata di consultazioni che il ministro stesso aveva annunciato in occasione degli Stati generali a Villa Miani (vedi anche *L'Informatore Agrario* n. 43/2007).

## Le priorità del ministro

De Castro ha prospettato una serie di obiettivi negoziali, elaborati dopo aver incontrato «bilateralmente» i vertici delle organizzazioni della filiera.

Sono stati 7 i punti prioritari indicati che brevemente elenchiamo di seguito.

**Consolidare le risorse finanziarie destinate all'Italia.** Assume rilievo prioritario per il nostro Paese, in un contesto di riforma non più a 15 ma a 27 Paesi, rendere stabile l'ammontare delle risorse assegnate.

**Difesa del potenziale produttivo nazionale.** L'estirpazione dovrà essere di dimensioni contenute e gestita in maniera controllata in modo da assicurare la salvaguardia del potenziale produttivo nazionale ed evitare ricadute negative sull'ambiente.

**Governo del potenziale produttivo.** L'approccio della proposta comunitaria alla liberalizzazione è troppo radicale e deve essere modificato in un processo di lungo periodo. È necessaria un'attenta analisi del contesto economico alla base del processo di liberalizzazione che deve avvenire in modo



La tutela dei vini di qualità passa attraverso l'obbligo di produzione in zona

IL VOTO DEFINITIVO IN AULA A METÀ DICEMBRE

## L'ocm secondo l'Europarlamento

La Commissione agricoltura del Parlamento europeo ha approvato il 21 novembre scorso la relazione sulla nuova ocm vino: il documento messo a punto dal relatore Giuseppe Castiglione è stato oggetto di quasi 900 emendamenti, una circostanza che basta da sola a far capire quanti siano gli interessi nazionali in gioco, ma alla fine si è trovato un compromesso che ha raccolto 31 sì, 7 no e 3 astensioni. Il voto finale da parte dell'Aula avverrà a Strasburgo tra il 10 e il 13 dicembre.

**Zucchero e mosti.** La questione zuckeraggio, pur non essendo forse la più importante per il futuro del settore, è una di quelle che ha scatenato le maggiori polemiche: il documento approvato dice no alla proposta della Commissione europea di abolire l'uso del saccarosio e contestualmente gli aiuti all'uso del mosto concentrato. L'unica concessione è quella di una progressiva diminuzione dei limiti di aumento del titolo volumetrico consentiti.

**Impianti ed espianti.** L'Europarlamento si oppone alla liberalizzazione totale dei diritti di impianto dal 1° gennaio 2014,

almeno per i vini doc e igt. Si dovrebbe inoltre realizzare la libera circolazione dei diritti in tutta l'Ue.

Per quanto riguarda gli espianti, invece, la proposta prevede che il budget finanziario previsto sia distribuito in 3 anni anziché in 5.

**Denominazioni ed etichette.** I deputati giudicano essenziale che la produzione, la trasformazione e l'elaborazione, nonché in alcuni casi l'invecchiamento e l'imbottigliamento, dei vini a denominazione o a indicazione geografica debbano avvenire nelle zone interessate. Si oppongono poi al progetto di autorizzare l'indicazione dell'anno di raccolta, del vitigno e altre menzioni tradizionali complementari sull'etichetta dei vini da tavola, una possibilità che a loro avviso deve essere riservata ai vini di qualità per evitare di confondere i consumatori.

**Attuazione della riforma.** La commissaria Mariann Fischer Boel prevede l'entrata in vigore del nuovo regolamento per il 1° agosto 2008, una data ritenuta troppo vicina dal Parlamento, che propone invece il 1° agosto 2009.

A.A.

graduale. Particolare attenzione sarà posta al potenziale dei vini di qualità.

**Una soluzione corretta per l'arricchimento.** Alla luce delle difficoltà che la Commissione ha incontrato nel difendere il divieto di zuccheraggio, è necessario assumere come obiettivo finale una «soluzione equilibrata» che non leda in alcun modo la competitività dei produttori italiani e che assicuri un adeguato sviluppo alla produzione dei mosti concentrati.

**Tutela dei vini di qualità.** È necessario assicurare «piena tutela all'impianto produttivo nazionale» con opportune soluzioni normative, come l'obbligo di produzione in zona o la tutela dei nomi tradizionali.

**Difesa della qualità della produzione nazionale (prestazioni viniche).**

L'obbligo di distillazione dei sottoprodotti è un elemento fondamentale nella politica della qualità, da salvaguardare anche per scongiurare ricadute ambientali negative. Esso deve assicurare però, al contempo, ristoro economico adeguato sia ai produttori che ai distillatori.

**Un'etichettatura trasparente.** Il vitigno e l'annata in etichetta per i vini da tavola potrebbero comportare seri problemi di controllo, di informazioni non veritiere per i consumatori e notevoli problemi di mercato ai vini con indicazione geografica. È pertanto necessario modificare il progetto di riforma con un regime più articolato che assicuri un controllo più adeguato a tutela del consumatore ed eviti la destabilizzazione dei prodotti con indicazione geografica.

## Le reazioni della filiera

Le proposte presentate dal ministro sono state sostanzialmente condivise dai rappresentanti delle organizzazioni presenti.

Alcuni, tuttavia, hanno rimarcato l'esigenza di un approccio più deciso su alcuni punti.

**Paolo Bruni**, presidente del Coordinamento delle centrali cooperative, ha raccomandato attenzione su tre punti: maggiori risorse e misure nell'*enveloppe* nazionale, valutazione delle organizzazioni di produttori come strumento di organizzazione dell'offerta e conseguimento di una politica adeguata per le prestazioni viniche.

**Ottavio Cagiano**, direttore generale di Federvini, ha espresso particolare sensibilità per la tutela delle produzioni di qualità e del legame con il territorio, ribadendo la contrarietà



La proposta di liberalizzazione degli impianti viticoli preoccupa gli operatori

al vitigno e all'annata in etichetta.

**Piergiorgio Pistoni**, presidente della Federazione nazionale vitivinicola di Confagricoltura, ha richiamato l'attenzione sul budget e sulla necessità di ottenere nuove risorse in modo che l'introduzione del-

## CONSIGLIO DEI MINISTRI EUROPEI

### L'obiettivo europeo è chiudere a dicembre

La riforma dell'ocm vino è stata uno degli argomenti principali discussi durante il Consiglio dei ministri agricoli tenutosi il 26 e 27 novembre a Bruxelles: una breve seduta conciliatoria in plenaria è stata preceduta da tutta una serie di contatti trilaterali (Commissione, presidenza e Paesi interessati) che ha riportato il Consiglio alla vecchia tradizione delle sedute notturne, dalle quali comunque è emersa la reale possibilità di chiudere l'argomento al consiglio ministeriale in calendario per il 19 dicembre, anche per non portare avanti in parallelo i temi del vino e del documento sullo stato di salute della pac.

Ora comunque si è convenuto in linea di massima che le dotazioni nazionali al settore non saranno riaperte né tanto meno aumentate e che il sistema dei diritti di impianto deve comunque giungere a una fine. Per lo zuccheraggio dei vini ci si attende una nuova «risposta flessibile» della Commissione, che tenga conto naturalmente delle tradizioni e degli interessi nazionali e di nuove esigenze in fatto di etichettatura, anche nei confronti dei mercati del resto del mondo. C.S.

l'aiuto ai mosti non influisca sull'utilizzo da parte dei produttori delle altre misure previste nell'*enveloppe*. Pistoni ha difeso l'importanza di un'appropriata gestione del potenziale produttivo ricordando e appoggiando la proposta di Giuseppe Castiglione, relatore della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, sulla liberalizzazione e ha sottolineato l'importanza per il sistema italiano di evitare l'indicazione in etichetta del vitigno e dell'annata sui vini da tavola.

**Enzo Mastrobuoni**, della direzione nazionale della Cia, ha invitato a fare attenzione alla contropartita sullo zuccheraggio, al fine di ottenere un'adeguata ri-

partizione finanziaria e la concessione di un'equilibrata gradazione alcolica ottenibile. Egli ha, inoltre, invocato maggiore semplificazione normativa e l'inserimento nell'*enveloppe* di misure per il rafforzamento della filiera vitivinicola.

**Giorgio Piazza**, della Giunta esecutiva di Coldiretti, ha proposto la riduzione graduale della possibilità di utilizzare lo zuccheraggio, ha ribadito l'importanza dell'origine del prodotto che si traduce nella necessità di dare maggiore importanza al territorio e di assicurare produzione e imbottigliamento in zona per i vini di qualità.

**Lucio Mastroberardino**, vicepresidente di Uiv, ha suggerito di trovare soluzioni alternative allo zuccheraggio e ha espresso preoccupazione per la proposta della Commissione sulla liberalizzazione, reputando impraticabile un sistema diversificato per i vini con indicazione geografica e senza indicazione geografica. Mastroberardino ritiene che le priorità nel negoziato siano il budget, la salvaguardia del potenziale e la tutela dell'etichettatura.

**Riccardo Ricci Curbastro**, presidente di Federdoc, ha richiamato l'attenzione sul pericolo che deriverebbe dall'unificazione della base normativa per dop e igp che, a suo parere, irrigidirebbe notevolmente il sistema produttivo dei vini di qualità.

I rappresentanti, infine, delle organizzazioni dei lavoratori, fra cui **Stefano Mantegazza**, segretario generale della Uila-Uil, hanno posto l'accento sulle problematiche occupazionali legate alla riforma, chiedendo attenzione alle eventuali ricadute negative.

Il ministro ha accolto le indicazioni ricevute e ha ricordato ai presenti il successivo impegno per il Tavolo dei ministri agricoli del 26 novembre (vedi riquadro a lato) dove ha ribadito il suo impegno in difesa delle scelte negoziali italiane. ●